

presa. Et ave 2 non sincere, 346 di no, 1034 de si, et niente fo preso: anderà una altra volta.

Fono chiamati zerca 40 zentilhomeni, sier Lunardo Bembo va baylo a Constantinopoli e altri di ogni sorte, et ordinato, zonto sia l' orator dil Turco a Lio, vadi a levarlo e condurlo a la abitazione preparatali, con li piatti, et si vestino di color.

Da poi gran Consejo, il Principe si redusse con la Signoria in Colegio.

Fo mandato questa sera a Padoa ducati 600; non ne hanno più.

296\* *A dì 30, la matina.* Vene in Colegio el reverendissimo patriarca nostro, et cazati fuora chi non era dil Consejo di X, disse cercha i munegini, etc., et poi parloe zerca piviani.

*Di Padoa, fo letere di eri sera.* Nula da conto.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, et tra le altre cosse fono su far provision a i fuogi, e fo leto una parte di far do provedadori zenerali, over 6, uno per sestier con zentilhomeni sotto, e altre cosse; *tamen* non fo balotata.

In questa matina in Colegio fo leto *letere di Fiorenza, di 24*, a l' orator pontificio, ch' è amalato, mandate per nuntio di esso orator, qual avisava aver inteso la nova de l' incendio di Rialto, et si dolgono. Et perchè hanno avisi di preparation fanno turchi per Italia, et che li avisi di questo; con altre particolarità.

*Di Roma, vene letere la sera di l' orator nostro, di 25 et 26, di Roma e di Corneto.* Il sumario dirò di sotto.

Et a ore . . vene la galia bastarda di sier Francesco Contarini con l' orator dil Turco, qual lo leveo Domenega, che fo eri, di una fusta e uno brigantin armati per Ragusei, e lo condusse a Parenzo, e il Luni si levò, et zonze ozi in questa tera, et vene a Santa Lena; ma inteso questa venuta, et che non era preparato di farli l' onor ordinato, fo mandato a dir che 'l restasse la note a Lio in galia a San Nicolò, perchè la matina si mandaria a levarlo. Et cussì ristete in la galia. È con persone 28. Omo che vol esser molto onorato, qual dimandò di sier Andrea Gritti e sier Lunardo Bembo, sopra li altri.

È da saper, di la galia di sier Hironimo Capello sopracomito, sotil, su la qual è sier Antonio Zustinian dotor, orator stato al Turco, molti hanno cattivo cuor che la non sia perida, perchè si ha per lettere di Corfù esser capità li 7 compagni di la galia, quali fono con la barca lassati, e la galia taiò il provese sora . . . . . e con gran fortuna. Non sa dove l' andasse, e loro veneno a . . . . . e de li poi è

capitati a Corfù. Sichè di la galia ditta, nula si sa; *tamen* non avè alcun danno, et si salvò.

*A dì ultimo, di Zener, fo San Marco.* La 297 matina fo gran caligo, fono mandati li zentilhomeni contra l' orator dil Turco a Lio, con li piatti, parte vestiti di scarlato et altri paonazo; et sier Polo Valaresso qu. sier Gabriel fè le parole, e fono zercha N. . . . . Et lui orator montò solo in li piatti, et il resto dei soi restono in galia, ed insieme veneno a la Zueca, dove smontoe a ca' Malipiero, che li era preparata per l' oficio di la Raxon vechie, et da matina verà a la Signoria.

*Di Padoa, vidi letere di eri sera.* Come i nemici erano al solito, et vanno facendo apuntamento di taie per il visentin; al qual teritorio hanno dato taia ducati 12 milia, et al Polesene 4000, e col nostro sangue dei nostri subditi se nutriscono. Dano voce nel loro campo voleno starsi in Vicenza, perchè si trata pace fra l' Imperator e la Signoria, et vorano permutar Vicenza con Crema. Non si parla più di partirsi, e manco di la venuta di l' Imperator. Tieneno pur fino Mouselice. Et hanno mandà fino in Piemonte al marchese di Monferà, Saluzo, Ceva, et Ancisa per danari, e quel è stà da li nostri cavalli lizieri preso. *Item*, scriveno si mandi denari per pagar le zente; hanno auto li ducati 600. *Item*, eri domenica a dì 29, la note fu fato la comedia in ca' dil capitano con un sontuoso aparato di cena e colatione; vi è stati li rectori e provedador di la armada e lui sier Domenego Trevisan vi stete un poco el dì, ma non vi volse restar la note. Vi era da done 40, le retresse e altre visentine, e poche padoane. Et poi el capitano chiamoe in camera tutti li condotieri e contestabeli, ai qual usoe alcune parole, exortandoli a conservar la libertà de Italia, la qual è preservata da questa Signoria, che con tanto oro questi anni l' ha conservata contra tutti uniti contra di lei. Et siben li pagamenti è tardi, si dia aver rispetto; che anche loro non aveano facto opere con beneficio de la Signoria; con altre parole ben a proposito dite. Noto, in questa festa cadete certe colonelle di una una loza sora l' orto, et amazoe persone . . . stava li apuzati.

*Di Treviso.* Nulla da conto; zerca danari.

*Di Feltre, di sier Hironimo Barbarigo podestà e capitano, di 28.* Con avisi di l' Imperador. Il sumario dirò poi.

*Di Roma etiam* questa note vene uno altro corrier con *letere di l' orator nostro da Corneto, di 28.* Et tutte do man fono lecte questa matina, di 26 et 28; il sumario è questo: